

Testo integrale dell'intervento del Gruppo Consiliare "Centrosinistra Più Avanti Insieme" tenuto nel corso del Consiglio Comunale dd. 29 dicembre 2016 recante per oggetto la TORRE CIVICA CAMPANARIA.

I Gruppi Consiliari Centrosinistra Più Avanti Insieme e Misto, si sono fatti parte attiva per portare finalmente la questione della Torre Civica campanaria nella sua sede naturale, il Consiglio Comunale.

Dopo aver chiesto la Convocazione della Commissione Consiliare tenutasi in data 26/10/2016 i consiglieri dei Gruppi succitati hanno chiesto a sensi dello Statuto e del Regolamento Comunali la convocazione di un Consiglio Comunale richiedendo comunicazioni dell'Amministrazione Comunale, con relativo dibattito, in ordine a:

- proprietà della Torre Civica Campanaria del Duomo S.Andrea di Portogruaro;
- situazione statica della Torre Civica Campanaria e suo monitoraggio;
- interventi di consolidamento delle fondazioni; progettazione, finanziamento ed avvio dei lavori.

Il gruppo Consiliare "**Centrosinistra Più Avanti Insieme**" già nel mese di aprile del 2016 aveva inviato per il tramite del Capogruppo una nota alla Sindaco con la quale, dopo adeguata premessa, si chiedeva quali fossero stati gli elementi di novità rispetto a quanto previsto in termini di contenuti, competenze ed impegni assunti dalle parti e rinvenibili nella CONVENZIONE relativa ai LAVORI DI CONSOLIDAMENTO E RESTAURO della Torre Campanaria attigua al Duomo di S.Andrea di Portogruaro (n.8.7.11 rep.n.9191) e controfirmata dal Comune di Portogruaro (nella persona dell'attuale Segretario Generale) e dalla Parrocchia di S.Andrea Apostolo (nella persona del Parroco pro_tempore) tali da giustificare i toni perentori della nota da Lei indirizzata alla Parrocchia nota dd.10/03/2016 a cui viene attribuita, con certezza assoluta, la proprietà della Torre Campanaria, a differenza delle attestazioni tecniche precedenti, nota con la quale si invitava il Parroco e la Diocesi, per quanto di competenza, di riprendere entro 15 gg. dal ricevimento della nota stessa, il monitoraggio della Torre e di dare avvio ai lavori di consolidamento delle fondamenta della stessa data l'"indifferibilità ed urgenza" del caso ai fini della sicurezza.

La sua risposta dd. 16/06/2016 confermava il convincimento della proprietà del campanile del Duomo di Portogruaro in capo alla Parrocchia, anche in ragione di

quanto rinvenibile nell' allegato A "RACCOLTA DOCUMENTI STORICI RELATIVI AL CAMPANILE DELLA CHIESA DI S.ANDREA APOSTOLO". Tale l'allegato riportava nel dettaglio notizie e documenti relativi al "Campanile della Chiesa di S.Andrea Apostolo di Portogruaro", anche mediante riproduzione fotostatica, per un periodo di tempo che si ferma - di fatto - al 1960. Ora, considerato invece che il periodo che va dagli anni 60 ai giorni nostri è oggettivamente significativo per gli atti e gli interventi riguardanti la Torre Civica Campanaria, nonché per i rapporti intercorsi con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici competente e con l'allora Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo, in data 07/09/2016 il "Gruppo Centrosinistra Più Avanti Insieme" ha chiesto accesso a tutti gli atti e documenti – comprese delibere di Giunta e Consiglio comunali, verbali di commissione, relazioni allegate a progetti, lettere, ecc, dagli anni 60 ad oggi inerenti alla Torre Civica campanaria.

Questi atti e queste memorie sono stati – fra gli altri - oggetto di approfondito studio sulla vicenda da parte del nostro Gruppo Consiliare, proprio per cercare di portare – come è consuetudine per questo Gruppo Consiliare - un contributo argomentato, storicamente e giuridicamente fondato e per offrire adeguata informazione ai cittadini su una vicenda di tale importanza per la Città di Portogruaro.

PREMESSA

Parleremo dunque di campanile-torre civica questa sera e lo faremo richiamando la storia, quella almeno che si conosce; parleremo degli storici che del monumento si sono occupati, dei tecnici e degli amministratori che, prima di noi, consci del grande valore che ha per la comunità questo monumento, se ne sono fatti carico; parleremo delle sue funzioni civiche e laiche ed anche religiose e parleremo anche del regime giuridico che sottende a questo bene ma prima di farlo, vorrei ricordare a tutti che parleremo di un bene che per la nostra comunità è sacro, sacro nell'accezione laica del termine se così si può dire. I Campanili da sempre rappresentano le comunità e la loro sottrazione ne ferisce l'identità di appartenenza. Il campanile non è solo un elemento fisico, esso identifica una comunità al punto tale che persino sotto il profilo lessicale l'identità locale e l'attaccamento alla propria terra viene indicato con il termine "campanilismo". La visibilità del campanile potremmo dire che delimita e connota il territorio comunitario è il simbolo di un "appaesamento" non solo fisico ma anche psicologico. Esso appartiene allo spazio fisico ma, ancor prima allo spazio della

storia e della memoria; tanto più il nostro campanile che non è un monumento qualunque ma è simbolo della città di Portogruaro e come tale vera e propria icona della nostra cultura e non solo visiva, del nostro immaginario e della nostra tradizione. E allora ricordiamoci sempre, nel nostro argomentare, di cosa stiamo parlando, e facciamolo con il rispetto che si deve ad una cosa cara di famiglia per la quale chi ci ha preceduto nel passato più recente ed in quello più lontano ha speso energie, fatica e intelligenza per conservarla e per difenderne i valori di appartenenza comunitaria che in essa si identificano.

In premessa va detto come le vicende della Torre Civica campanaria del Duomo di S. Andrea Apostolo di Portogruaro abbiano da sempre interessato le Amministrazioni che si sono succedute storicamente nel Comune di Portogruaro ed il Consiglio Comunale per l'importanza del bene, assunto a rango di monumento, già Torre maggiore nel catasto napoleonico, risalente, per alcuni, nella sua parte più antica al XII e XIII secolo, per altri addirittura precedente, simbolo della Città di Portogruaro, patrimonio architettonico e storico dell'intera comunità. Al tempo stesso l'attenzione si è manifestata anche sulla tenuta statica della Torre, mediante continui monitoraggi ed indagini svolti, su commessa del Comune, dal gruppo di ricerca dell'Università di Trento ed interventi di consolidamento generale, a partire dal 1963.

La prima considerazione da fare è che sulla questione della Torre Civica vi è un giacimento di memorie storiche, atti amministrativi, atti tecnici e consuetudini, non sempre univoci nei diversi periodi, ma tutti accompagnati da un riconosciuto e reciproco interesse, sia della comunità civile che di quella religiosa, verso un manufatto di interesse ed uso pubblici, viste le funzioni svolte nel tempo e la natura di bene monumentale, oltrechè storicamente simbolo della Città di Portogruaro. Insomma un BENE COMUNE che la comunità era, è e sarà chiamata a tutelare, anche ai fini – evidentemente – della sicurezza.

E' sulla base di questo interesse ed uso pubblici reciprocamente riconosciuti fra Comune da una parte e Parrocchia e Diocesi dall'altra, della natura di bene monumentale e simbolo della Città di Portogruaro, rinvenibili appunto da memorie, atti e consuetudini, che negli anni passati è maturata la convinzione di dover regolare attraverso una convenzione, sottoscritta in data 08.07.2011 rep. n. 9191 e tuttora vigente, i reciproci rapporti tra Comune e Parrocchia. Le memorie, gli atti che andremo ad esporre nella nostra relazione confermano ancora di più ed ancora oggi, la necessità di un accordo e di una reciproca collaborazione tra le parti elementi che dunque legittimavano pienamente la convenzione.

Dato il quadro storico e giuridico e gli elementi di contesto non riusciamo tuttora a comprendere le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione Senatore ad abbandonare in modo drastico un percorso già avviato, condiviso, quella della Convenzione fra il Comune e la Parrocchia, fondato sulla necessità di intervenire per garantire la sicurezza dei cittadini e sulla consapevolezza che il manufatto è di interesse ed uso pubblici, viste le funzioni svolte nel tempo ed il riconoscimento del valore monumentale, oltrechè storicamente simbolo della Città di Portogruaro. **L'Amministrazione, nonostante le manifestate intenzioni alla collaborazione con la Diocesi e la Parrocchia, ha intrapreso giuridicamente la strada delle ingiunzioni e delle ordinanze** destinarie Parrocchia e Diocesi, verso le quali le stesse si sono opposte con richiesta alla Sindaco di ritiro in autotutela. Dunque una strada complicata che rischia di generare uno stallo che nessuno vuole e può permettersi.

1 - IL TITOLO DI PROPRIETÀ

Sul titolo di proprietà non c'è molto da dire; il titolo originario di proprietà non si può ovviamente rintracciare per un bene la cui origine è risalente nei secoli, la cui datazione è incerta e la cui stessa originaria destinazione potrebbe essere stata diversa da quella attuale.

Pensando alla sua iscrizione come **"Torre maggiore"** nel catasto Napoleonico non si può, ad esempio, non fare un richiamo alle citazioni storiche di una città che, **viene descritta disporre di "mura merlate e difesa da 16 torri e cinque porte equabilmente distribuite e cinto di ampia fossa"** così come appare nel promemoria/supplica del 3 marzo 1838, a firma del podestà, marchese Alessandro De Fabris, all'Imperatore Francesco Giuseppe per il riconoscimento dello stemma di Portogruaro - due gru appoggiate su una torre merlata - (*da "Portogruaro" di R. Sandron*) ed ancora, non si può non pensare alla stessa natura di torre difensiva che anche a Portogruaro ebbe in origine l'attuale campanile della chiesa dei Santi Cristoforo e Luigi e molti altri campanili, anche in località vicine alla nostra. Allo stesso modo non si può non riflettere sulla dicitura **"Antica e Maggior Torre della Città di Portogruaro"** utilizzata dall'Ing. Antonio Bon e dal sindaco di allora in diversi documenti che accompagnano il progetto dell'intervento più importante eseguito sulla torre stessa, quello del 1876.

2 - GLI STORICI CHE HANNO TRATTATO DELLA TORRE CIVICA

Continuiamo riportando alcune doverose affermazioni di stimati storici locali, poiché non citati, ad integrazione di quanto riportato nella pur interessante *“Raccolta di Documenti storici relativi al Campanile della Chiesa di S. Andrea Apostolo”* allegata alla succitata nota di risposta della Sindaco. Della Torre Civica hanno infatti parlato nei loro libri il dott. Roberto Sandron e Mons. Arrigo Sedran.

- Il **dott. Roberto Sandron** che, come responsabile dell’Area Cultura del Comune, l’archivio comunale lo ha conservato e consultato per moltissimi anni e a cui si devono diversi libri e contributi sulla storia locale, nel 1994 scriveva del campanile nel suo libro su Portogruaro: ***“Esso è di proprietà comunale”*** proseguendo la descrizione con uno studio molto approfondito dell’araldica con le diverse raffigurazioni della torre campanaria nello stemma di Portogruaro a partire da quello del 1447.

- **Mons. Arrigo Sedran**, Arciprete e per più di 30 anni parroco della Parrocchia di Sant’Andrea Apostolo, profondo conoscitore di storia locale (di lui si ricordano, tra le altre pubblicazioni: *“Guida al duomo concattedrale di Portogruaro”*, *“Storia di Portogruaro”*, *“Concordia Paleocristiana”*, *“La Chiesa di S. Giovanni in Portogruaro”* e tutta una serie di altri scritti) che, nella citata *“Guida al duomo concattedrale di Portogruaro”* (1981) riportava esplicitamente: ***“Il campanile – e torre civica”***.

E assieme alle loro è anche utile ricordare la tesi sostenuta da un autorevole storico, il **dott. Franco Rossi** già Direttore dell’Archivio di Stato di Treviso e vicedirettore dell’Archivio di Stato di Venezia, che in un sua lunga e molto seguita conferenza promossa dal FAI, presso la sala consiliare in data 17.10.2004, sulla storia del Palazzo Municipale, parlando dell’edificio che poteva averlo preceduto, così si esprimeva: *“... vi era un edificio preesistente , una sorta di “castrum” di cui probabilmente non avremo mai prove certe probabilmente, ma questa è una mia opinione, esisteva un **edificio fortificato come starebbe a dimostrare l’attuale campanile che avrebbe dovuto essere allora l’estrema torre a protezione di questo luogo fortificato** nel quale i portolani, coloro i quali a suo tempo erano stati investiti di particolari diritti mercantili e portuali, luogo fortificato nel quale i portolani conservavano in maniera cautelata, cioè custodivano armi in pugno le proprie merci per evitare che i predoni allora diffusissimi ne facessero razzia. Però, ripeto, prove documentarie non ne abbiamo, quindi teniamo questa ipotesi per probabile ma ovviamente non per certa..”*.

3 - I TECNICI CHE HANNO TRATTATO DELLA TORRE CIVICA NEI SECOLI SCORSI

Come noto la torre campanaria ha subito nel tempo profonde trasformazioni ed ha avuto bisogno periodicamente di interventi strutturali dei quali sono ben documentati almeno quelli dell'ottocento e del novecento che hanno visto tecnici diversi confrontarsi con le problematiche della struttura.

Oltre all'intervento eseguito nell'ottocento dall'Ing. Antonio Bon , per conto e a totali spese del Comune, di sostanziale ricostruzione con sopraelevazione di gran parte della torre, fondamentale rispetto anche agli atti che lo accompagnano, fu negli anni sessanta del novecento l'intervento seguito dall'**arch. Mario de Gotzen** come Capo Ufficio del Comune di Portogruaro, perché - in modo inequivocabile - lo stesso venne eseguito dal Comune in ragione del fatto che il Comune stesso riteneva la torre "**Civica**" e di "**proprietà comunale**". Tale affermazione - peraltro – compariva già nella sua prima relazione fatta per rispondere alle preoccupazioni dell'Amministrazione sulla stabilità della struttura e in tutte quelle successive inerenti tre diversi interventi, relative contabilità e rendicontazioni di spesa. Tra queste ricordiamo:

1. **Relazione Tecnica sul "Restauro della torre civica (Campanile del Duomo)"** redatta dall'Ingegnere comunale dott. arch. Mario de Gotzen in data 06.10.1962 in cui lo stesso dichiara che il bene è di proprietà comunale;
2. **Relazione Tecnica relativa al consuntivo di spesa per £. 15.050.276, sul "Restauro della torre civica (Campanile del Duomo)"** redatta dall'Ingegnere comunale dott. arch. Mario de Gotzen in data 15.05.1963 in cui lo stesso dichiara che il bene è di proprietà comunale;
3. **Relazione Tecnica Finanziaria sul "Restauro della torre civica (Campanile del Duomo)" relativa al 3° Lotto lavori** redatta dall'Ingegnere comunale dott. arch. Mario de Gotzen in data 04.05.1964.

Crediamo non sia dettaglio insignificante sottolineare che l'arch. Mario de Gotzen era il figlio del Podestà cav. Ing. Ettore De Gotzen che si era occupato, venticinque anni prima, nel 1937, di programmare le opere di rafforzamento del campanile dopo il terremoto del 1936, chiamando il Prof. Giordano Tomasati dell'Università di Padova perché indicasse al Comune le opere necessarie a salvaguardare il monumento; ingegnere capo dunque, l'arch. Mario De Gotzen che, oltre ad una riconosciuta capacità professionale, non era certo estraneo dal contesto e dalla storia della città

per tradizioni familiari e che certo poteva aver avuto informazioni dirette anche sulla titolarità del bene.

D'altra parte, anche lo stesso tecnico che lo aveva preceduto come ingegnere comunale, **l'ing. arch. Enrico Calandri**, nella:

4. **Relazione tecnica redatta in data 25 agosto 1961**, dopo il sopralluogo dallo stesso effettuato il giorno 15 luglio 1961, parla di un campanile frutto di successive sopraelevazioni, effettuate sopra "**la torre veneta primitiva**", come tutto lascia a dimostrare e come, egli scrive, sarebbe confermato da grafici di progetto in possesso dell'Amministrazione;
5. ed ancora, lo stesso **Ing. Arch. Calandri** che già stava monitorando il **Campanile-Torre civica**, come lui la definisce, dall'autunno del 1960, sulla stessa riferisce al sig. sindaco con **Relazione in data 12.05.1961 avente ad oggetto "Campanile-torre civica"** ; e poi con:
6. **Relazione in data 21.11.1961 avente ad oggetto: "Provvedimenti di sicurezza per la pubblica incolumità relativi alla torre civica cittadina"**.

Dagli anni sessanta agli anni duemila, periodo in cui riprendono le attività sistematiche di studio sulla torre ed i suoi monitoraggi, in più occasioni ed a cura di tecnici comunali, furono fatti diversi sopralluoghi ed accertamenti sul monumento, in un caso anche sollecitati dalla Parrocchia che, facendosi interprete delle preoccupazioni della gente, invitava il Comune a provvedere di conseguenza (dando quindi per scontato che il problema era del Comune).

Si ricordano in merito:

- il sollecito di Mons. Sedran al Comune, dell'ottobre 1976, perché verifichi attraverso i propri tecnici la stabilità della torre;
- il sopralluogo/visita di controllo effettuata dall'Ing. Luigi Zamper (ingegnere capo del Comune) in data 9.01.1990 effettuata su incarico dell'Assessore ai Lavori Pubblici Bruno Lena in merito alla quale relaziona al sig. Sindaco con propria nota del 28.03.1990 avente ad oggetto: "**Torre civica**".
- i carotaggi commissionati dal Comune alla Ditta Tecnogeo sugli strati fondazionali della stessa, eseguiti in data 09.10.1995 e finalizzati ad un progetto di consolidamento fondazionale.

Ribadiamo come ci si riferisca a documenti tutti forniti dall'Amministrazione a fronte della richiesta accesso agli atti sopracitati.

4 - GLI ATTI DEGLI ANNI SESSANTA SULLA TORRE CIVICA

Ritornando agli atti che caratterizzarono il periodo 1961-1966, tutti univoci nel considerare la struttura come **“Torre Civica e di Proprietà Comunale**, evidenziamo come ne siano custoditi presso gli archivi comunali una ventina e forse più; dal primo **Deliberazione della Giunta Comunale n. 387 del 12.11.1962**, (Sindaco il cav. Geom. Pasqualini) avente ad oggetto: **“Progetto dei lavori di consolidamento e restauro della torre civica”** (le analisi e gli studi erano iniziati l’anno precedente); all’ultimo **Deliberazione della Giunta Comunale n. 429 del 15.09.1966**, (Sindaco Perrero) avente ad oggetto: **“Liquidazione interessi alla ditta Protto di Gorizia per ritardato pagamento dei Lavori di Consolidamento e restauro della torre civica”**.

Ebbene tutti questi atti Classificano la struttura come **“Torre Civica e di Proprietà Comunale”** tanto è vero che **nel 1963 viene chiesto dal Comune alla Soprintendenza ai Monumenti di Venezia l’apposizione del vincolo di cui alla Legge 1089/1939** (art. 4). A tale richiesta farà seguito la **Notifica n. 61 inviata in data 27.05.1963 al Comune come ente proprietario** con la quale la torre viene sottoposta dalla Soprintendenza ai Monumenti di Venezia ai vincoli di cui alla Legge 1089/1939; essa compare tra i beni del comune come **“Campanile romanico”** di piazza Duomo.

4.1 GLI AMMINISTRATORI CHE ASSUNSERO GLI ATTI

Sono molti dunque, in quegli anni, gli atti che attestano, tutti univocamente, la proprietà in capo al Comune e tutti furono assunti all’unanimità sia che fossero atti di Giunta che di Consiglio Comunale; pare quindi importante conoscere anche chi furono gli Amministratori che li assunsero perché da questo si comprende quale fosse in quel momento il grado di conoscenza, di consapevolezza e di competenza rispetto al tema di chi, all’epoca, fu chiamato ad affrontare il problema.

In Giunta, nei primi anni sessanta, c’erano Angelo PASQUALINI – Sindaco ma già consigliere nel ’46 e assessore ai LLPP nel ’51, il cui nonno ed il papà avevano calcato la scena politica fin dall’ottocento (uno dei due era stato anche podestà) oltre a G.Battista DEGANI, Sinclair RAVAZZOLO, Felice SALVADOR, Ernesto MORSANUTO, Luigi ALESSANDRINI, Pier Luigi ZANI, Ugo PADOVESE.

In Consiglio Comunale sedevano altrettante persone di grande esperienza amministrativa e professionalità come Giuseppe PIZZOLITTO, Sinclair RAVAZZOLO, l’on. Dino MORO ed i seguenti cinque o sei avvocati: Paolo PERRERO, Felice

SALVADOR, Giovanni FORNER, Marco BELLI, Giovanni Battista DEGANI e Aldo CAMPONOGARA ai quali certo, **non poteva sfuggire il senso delle parole**, chiaramente riportate negli atti e legate al regime giuridico del bene.

Ma poi persone che conoscevano bene la storia del bene stesso; c'erano infatti 6 ex sindaci e un vicesindaco di cui 5 già sindaci negli anni '40; molti altri consiglieri tali già negli anni '40 e '50 e i 5 avvocati di cui sopra. Crediamo si possa dire che **in quei Consigli Comunali era rappresentato più di mezzo secolo di storia e di storici locali, di amministratori e gran parte dell'avvocatura portogruarese dell'epoca.**

Difficile pensare che tutti questi illustri concittadini abbiano potuto assumere gli atti citati e sottoscrivere dichiarazioni impegnative, con leggerezza e senza approfondimenti e verifiche; in ogni caso, per rispetto nei loro confronti, del loro lavoro e delle loro convinzioni, nonché per un corretto approccio metodologico alla ricostruzione storica, la loro citazione, all'interno della vicenda Torre Civica Campanaria, così come quella dei soprarichiamati storici locali, non può mancare.

5 - L'EVOLUZIONE DEI RAPPORTI FA STATO E CHIESA

D'altra parte anche volendo leggere gli atti relativi alla torre con riferimento all'evolvere dei rapporti Stato-Chiesa, non pare si possano ricavarne certezze assolute sul caso specifico del nostro monumento e tanto più se si pensa ai molti esempi di beni anche di carattere religioso della nostra Italia che non sono di proprietà degli enti ecclesiastici ma dei comuni e/o altri enti pubblici e privati; Portogruaro in questo senso non fa eccezione se pensiamo, ad esempio, alle vicende della Chiesa di San Giovanni che non è della Parrocchia ma dell'ASSL o alla Chiesa di San Gottardo dell'Opera Pia Francescon; e sull'originaria destinazione di alcuni beni fa pensare anche quanto dice nel suo libro lo storico Adriano DRIGO relativamente al **campanile della più antica chiesa di Portogruaro**, quella dei Santi Cristoforo e Luigi che è stato ormai storicamente accertato aver avuto funzioni **di torre difensiva**, prima ancora che religiose, forse fino al XV secolo, essendo stato un mastio antecedente alla chiesa stessa.

5.1 Il diritto di Giuspatronato ed il Regio Decreto 3 marzo 1934 n 383

Nella risposta della Sindaco dd. 16/06/2016 alla nota dd. 17/04/2016 inviata dal Gruppo Consiliare *"Centrosinistra Più Avanti Insieme"* e nell'allegata *"Raccolta di*

Documenti storici relativi al Campanile della Chiesa di S. Andrea Apostolo”, si fa particolare riferimento a questi istituti dai quali, si dice, potrebbe essere derivato l’obbligo per il Comune di farsi carico degli interventi in sostituzione della Parrocchia. Ricordiamo come il succitato Diritto di Giuspatronato viene definito come quel complesso di privilegi e di oneri che, per concessione della Chiesa, un tempo, spettavano ai cattolici fondatori di una Chiesa, di una cappella o di un beneficio, oppure a coloro che dai fondatori avevano legittimamente acquisito il diritto. Sempre in base a quanto riportato dalla Raccolta di Documentazione citata, in base a tale diritto esercitato, la Comunità di Portogruaro dovette accollarsi l’onere della ricostruzione della Chiesa di S. Andrea Apostolo, ivi compreso, nel 1876, il rifacimento della cuspide con la contestuale sopraelevazione del campanile stesso che da 47,50 metri passò a 59 metri.

Su questi istituti, però, vale la pena fare qualche considerazione perché il punto, certo, non era sfuggito agli Amministratori che nel tempo furono chiamati a decidere degli interventi da farsi - in particolare negli anni sessanta- e va detto subito che:

- **il Diritto di Giuspatronato** era venuto meno già nel 1951 **per esplicita rinuncia del Consiglio Comunale** e dunque da questo non poteva discendere l’obbligo di intervenire per le Amministrazioni che, più di dieci anni dopo, si fecero invece carico di un’opera durata diversi anni e che impegnò per l’epoca ingenti risorse; tant’è che negli atti di quegli anni non si fa mai cenno a questo istituto;
- **anche il riferimento al Regio Decreto 3 marzo 1934 n. 383**, rinvenibile nella risposta della Sindaco e nella Raccolta di Documenti allegata, non trova riscontro nei tanti atti di quegli anni; esso, tra l’altro, consentiva sì ai Comuni di provvedere alla *“conservazione degli edifici serventi al culto pubblico nel caso di insufficienza di altri mezzi”* ma tale obbligo (per la Cassazione dell’epoca facoltà discrezionale del Comune) era sussidiario e da interpretarsi restrittivamente secondo il precetto del Legislatore che imponeva al Comune di deliberare in merito, motivando adeguatamente il ricorso a detta facoltà discrezionale e solo dopo aver verificato la insufficienza delle rendite parrocchiali, insufficienza che la Parrocchia aveva l’obbligo di provare.

Ma nessuna richiesta risulta in tal senso da parte della Parrocchia e nessun accenno a quanto sopra il Comune fa in tutti gli atti di Giunta e di Consiglio, intercorrenti tra il 1962 ed il 1966. Diversamente da quanto accadeva per molti altri campanili o beni ecclesiastici della nostra città per i quali negli annali si trovano in abbondanza

riportate le suppliche rivolte alla Amministrazione Comunale finalizzate a ricevere contributi, sulla Torre di S. Andrea il Comune interviene sempre *“motu proprio”*, a sua discrezione, con progetti propri, risorse proprie, a totale copertura della spesa e con atti assunti all’unanimità.

5.2 La delibera del 1997 ed il Concordato del 1984

Come noto con la Deliberazione della Giunta Comunale n. 60 del 07.10.1997, nel contesto della **“Riclassificazione dei beni inseriti nel patrimonio dell’Ente”**, viene **riconfermata la proprietà del Comune** sulla **“Torre campanaria”** (n. 47 dell’inventario del patrimonio dell’ente, nel quale è rimasto fino ai giorni nostri). Ed anche la vicenda del Concordato non può essere considerata dirimente nel caso specifico, in quanto le iscrizioni catastali e quelle, eventuali, alla Conservatoria dei registri immobiliari, avvenivano in quegli anni su semplice indicazione dell’Ordinario Diocesano e senza particolari obblighi di dimostrare la reale proprietà del bene tanto che, in moltissimi casi si sono poi rivelate errate e sono state corrette. Basti tra tutti un solo esempio, eclatante, che riguarda proprio la Parrocchia di Sant’Andrea Apostolo: le stesse norme (quelle sul Concordato), consentirono anche l’iscrizione dell’Oratorio della Pescheria tra i beni di proprietà della Parrocchia della Beata Maria Vergine Regina; un bene, quello dell’oratorio stesso, che affonda la sua storia nei secoli (il primo documento che lo riguarda è del 1627) veniva dunque, ai sensi delle citate Leggi, iscritto al patrimonio di una parrocchia sorta più di tre secoli dopo (1965). Uno dei tanti errori commessi all’epoca e corretti successivamente.

E’ noto poi che in merito ad una delle principali prove portate dall’Amministrazione in favore della proprietà della torre campanaria in capo alla Parrocchia, ossia la succitata iscrizione al catasto edilizio urbano della Torre Civica Campanaria, operata dalla Parrocchia in virtù delle norme concordatarie, si deve dire che i documenti catastali, non hanno alcun valore probatorio ai fini della ricostruzione della situazione proprietaria di un bene immobile, considerato che il catasto ha una mera funzione di catalogazione a fini censuari e fiscali, mentre si deve ricordare che la Torre Civica Campanaria è stata iscritta alla Conservatoria dei Registri Immobiliari di Venezia, dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali, con apposizione del vincolo di bene monumentale (dunque inalienabile).

6 LE FUNZIONI PUBBLICHE DEL BENE

6.1 Il simbolo della città

Nessuno crediamo possa ritenere ininfluyente, per stabilire l'interesse pubblico sulla torre, al di là del suo valore storico architettonico, il fatto che la torre civica campanaria, oltre ad avere funzioni di campanile per il nostro Duomo sia anche, da tempo immemorabile, il monumento simbolo della città di Portogruaro di cui la comunità civile si fa giustamente vanto e che, come tale, si ritrova già nello stemma più antico del comune, del 1447.

Molto interessante sul punto è il già citato studio dell'araldica, con le diverse raffigurazioni della torre campanaria, nello stemma di Portogruaro a partire proprio da quello del 1447, fatto dal dott. Roberto Sandron nel suo citato libro su Portogruaro.

6.2 Il riferimento alla torre difensiva

Inoltre come già ricordato, **si ritrova in diversi scritti su Portogruaro il riferimento alla torre civica:** uno per tutti il citato **promemoria/supplica del Podestà all'Imperatore Francesco Giuseppe** per il riconoscimento dello stemma di Portogruaro che rappresenta le due gru appoggiate su una **"torre merlata"**); in una Portogruaro che, così viene descritta, nell'antichità disponeva di "mura merlate e difesa da 16 torri (di cui forse la maggiore poteva essere proprio l'attuale campanile **"Torre Maggiore"** che è la definizione riportata nel catasto e se, come fa notare il Bertolini, lo stemma più antico del comune quello del 1447, posto sopra la porta del fondaco che guardava verso il fiume, rappresenta il campanile con un pinnacolo circondato da una merlatura ghibellina identica a quella del palazzo municipale, il Bertolini stesso pensava fosse stata per davvero la torre che fungeva da sempre da simbolo della città, almeno fino al XVI secolo quando, mutato il coronamento, assunse una forma più vicina a quella attuale e furono di conseguenza modificati anche gli stemmi cittadini. (da "Portogruaro" di R. Sandron).

Destino comune a molte torri, quello di aver avuto originariamente funzioni difensive ed essersi poi trasformate nel tempo in campanili (vedi ad esempio, tra le tante, la Torre civica del Castello di Gemona dove c'è una "torre maggiore" e una "torre minore", e la "Torre vedetta", ora campanile del complesso Abbaziale di S. Maria in Silvis a Sesto al Reghena, solo per citarne alcune non lontane da noi).

6.3 La presenza dell'orologio/i

Infine altri fondamentali elementi legano la Torre civica a **funzioni civili** anche in epoche più recenti, come **la presenza dell'orologio** (o sarebbe più giusto dire degli orologi visto che sono tre, collocati per essere il più possibile visibili dai diversi punti di osservazione). L'acquisto e la sostituzione dell'orologio a cura e spese del Comune (come anche le altre opere del resto) e la retribuzione di un "orologiaio", hanno un significato importante per sottolineare la funzione laica e prettamente legata alla civiltà della torre civica se è vero come è vero che la necessità di conoscere l'ora durante tutta la giornata, con la nascita dei primi orologi, **che da subito furono pubblici**, rispondeva ad una esigenza fortemente sentita dalle componenti più dinamiche della società (mercanti, banchieri, artigiani). Ogni città desiderava avere un proprio orologio come simbolo di prestigio; l'orologio pubblico ha rappresentato per molti secoli l'unico indicatore del tempo, scandendo i ritmi, sociali ed economici delle comunità e dei loro insediamenti. La sua importanza era indiscussa: si trattava di un servizio essenziale a favore della vita sociale ed economica, in una parola della "vita pubblica".

L'orologio, collocato in alto perché fosse il più possibile visibile, su di una torre, spesso campanaria ed inserito quindi nel campanile, simbolo stesso delle municipalità. L'orologio dunque come tradizionale, storico servizio - pubblico - di scansione del tempo a favore della comunità e delle sue attività. **Il Comune di Portogruaro installerà e sostituirà sempre a sue spese gli orologi della torre campanaria, ne farà le regolazioni e le necessarie manutenzioni.**

E non fu, nei secoli, soltanto l'orologio a segnare il tempo ma anche le stesse campane, precise nello scandire le ore anche ai più lontani; campane che, come nella tradizione, avevano anche funzioni laiche, di protezione civile annunciando il pericolo (incendio, tempesta, guerra, ecc.) o qualche altro evento di rottura dell'ordinario.

7 LA CONVENZIONE DEL 08.07.2011

A fronte di un tale quadro, fatto di memorie storiche e atti amministrativi non sempre univoci nei diversi periodi ma anche a fronte di un riconosciuto reciproco interesse, sia della comunità civile che di quella religiosa, si ritiene ancor oggi che **la convenzione sottoscritta nel 2011, fosse lo strumento migliore per affrontare il tema della**

salvaguardia e della conservazione del monumento nel rispetto delle prerogative di ciascuno.

D'altra parte, per supportare il concorso parziale o integrale alla spesa per il restauro e consolidamento della torre campanaria da parte del Comune, laddove non fosse possibile fare riferimento a titoli (atti o documenti) eventualmente rinvenibili nell'archivio storico comunale o parrocchiale, riferiti all'originaria proprietà, ovvero, se questi ci fossero ma non ne determinassero con assoluta certezza la proprietà stessa, certo si può fare riferimento alla memorialistica locale e/o agli usi ed alla consuetudine relativi agli interventi effettuati nel tempo e a chi se ne fece carico.

Così si esprime, ad esempio, la **Direzione Affari Istituzionali e Avvocatura - Settore Rapporti con le Autonomie locali – della Regione Piemonte con Parere n. 6/2010** nei confronti della richiesta di un sindaco che intendeva sostenere le spese per il ripristino dell'orologio posto su un campanile, in quel caso dichiaratamente di proprietà della parrocchia:

“La consuetudine è una fonte del diritto. Essa consiste in un comportamento costante ed uniforme, ripetuto in un dato ambito per un tempo non breve e tenuto con la convinzione della sua obbligatorietà; la consuetudine è considerata la “fonte-fatto” per eccellenza. Sono fonti-fatto tutti quei comportamenti riconosciuti dal corpo sociale come giuridicamente vincolanti. Nasce da un comportamento sociale ripetuto nel tempo (elemento oggettivo della consuetudine: la cosiddetta “diuturnitas”), sino al punto che esso viene sentito come giuridicamente vincolante (elemento soggettivo della consuetudine: “opinio juris ac necessitatis”). In pratica è la relazione tra i due elementi costitutivi, che si convalidano reciprocamente, a realizzare la mutua implicazione che trasforma un semplice uso in consuetudine.

Gli usi trovano fonte nella consuetudine, comportamento sociale uniforme ripetuto nel tempo nella convinzione diffusa di osservare una norma con l'aspettativa di reciprocità, vale a dire l'attesa da parte di ogni consociato di comportamenti altrui coerenti rispetto ai propri.

Gli usi sono originati dalla ripetizione generale, uniforme e costante di comportamenti adottati nella convinzione di ottemperare ad una norma giuridica obbligatoria. Il richiamo agli usi ed alle consuetudini è ammesso per le materie non regolate dalla legge o nel caso la legge li richiami espressamente. Si rimanda al Codice Civile italiano del 1942 approvato con R.D. 16/03/1942, n.262 al capo I rubricato “Disposizioni sulle legge in generale”, con particolare riferimento agli articoli 1 e 8.

Tutto ciò premesso, qualora la ricerca storico ed, in senso lato, filologica, non fornisca alcun utile risultato a giustificazione della spesa sostenuta dal Comune per l'orologio della torre campanaria, sia di tipo documentale che nel senso della motivazione consuetudinaria, nulla vieta, ancorché in tempi di grande diffusione di orologi da polso e digitali, che il Comune (con il solo limite delle proprie disponibilità di bilancio) e la Parrocchia formalizzino con una convenzione ovvero con un contratto di comodato i reciproci rapporti nella gestione dell'orologio sito sul campanile parrocchiale, novellando il tradizionale, storico servizio - pubblico - di scansione del tempo a favore della comunità e delle sue attività”.

Se l'avvocatura del Piemonte (ma sul punto si trovano anche altre analoghe espressioni) ritiene pienamente legittimo un rapporto convenzionale tra un comune e la parrocchia, in quel caso proprietaria del campanile, tanto più allora questo istituto sarà ben applicabile alla nostra torre campanaria con riferimento ai seguenti fatti:

- il Comune di Portogruaro lo tratta e lo considera come torre civica da tempo immemorabile;
- il Comune ha sempre sostenuto per intero le spese riferite alla torre, sia che si trattasse di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria ma anche di sostanziale quasi completa ricostruzione (vedi intervento ottocentesco dell'Ing. Antonio Bon), nonché quelle di gestione del bene (persino quelle assicurative);
- sul bene stesso sono chiaramente rinvenibili interessi civili e laici, legati alla monumentalità dello stesso, al fatto che sia l'emblema della città e campeggi da secoli nel suo stemma, che da sempre scandisca il tempo a favore della comunità e che possa aver avuto anche funzioni di protezione civile;
- per esso il Comune ne aveva anche immaginato uno sfruttamento ad uso culturale-turistico già oggetto di una specifica richiesta di contributo avanzata in anni recenti dal comune, attraverso il Gruppo di Azione Locale Veneto Orientale.

E' sulla base di tutti questi elementi di conoscenza e di ponderazione che, negli anni passati, è maturata la convinzione di dover regolare attraverso un percorso condiviso, ossia una convenzione, i reciproci rapporti tra Comune e Parrocchia, elementi che dunque legittimavano pienamente la convenzione sottoscritta in data 08.07.2011 rep. n. 9191 e che, per quanto sopra, confermano ancora di più ed ancora oggi, la necessità di un accordo e di una reciproca collaborazione tra le parti.

Ma ancora una volta, Sig.ra Sindaco Lei ha inteso abbandonare un percorso già avviato, dalle precedenti Amministrazioni ed ha inteso agire in modo radicalmente diverso, con decisioni assunte senza adeguato approfondimento e senza il doveroso coinvolgimento degli Organi Consiliari, cui per Statuto e Regolamento, spetta la competenza sui beni iscritti ad inventario e rientranti nel Patrimonio dell'Ente stesso. La Sua Amministrazione ha di fatto fondato, in modo inconfutabile, la tesi della proprietà della Torre Civica Campanaria in capo alla Parrocchia – nella sostanza - sull'esistenza del Giuspatronato e sull'iscrizione del bene al catasto edilizio urbano operata dalla Parrocchia in virtù delle norme concordatarie.

Sul Giuspatronato si è visto come, al di là della dinamica storica, questo istituto fosse venuto meno già nel 1951

Sull'iscrizione al catasto edilizio urbano si conferma come i documenti catastali, non abbiano alcun valore probatorio ai fini della ricostruzione della situazione proprietaria di un bene immobile. A nostro parere ha anche sottovalutato alcuni elementi e passaggi fondamentali quale l'apposizione sull'immobile del vincolo di bene monumentale da parte della Sovrintendenza. Così come il fatto che gli atti degli anni '60, attestino tutti univocamente, la proprietà in capo al Comune e che furono assunti all'unanimità sia che fossero atti di Giunta che di Consiglio Comunale.

Poi ha parlato di collaborazione con la Parrocchia e la Curia ma dagli atti risulta come Lei abbia proceduto per ingiunzioni ed ordinanze, salvo poi, a seguito dell'opposizione della Curia, sospendere gli effetti delle precedenti ordinanze, ordinando ai dirigenti del Comune di assumere decisioni e conferire tutti gli incarichi gestionali connessi all'opera.

La strada da Lei intrapresa è dunque una strada complicata che genera incertezza e soprattutto una situazione di stallo che nessuno vuole e può permettersi.

Pertanto, con questo nostro intervento, sollecitiamo l'Amministrazione Senatore a:

- ricondurre la vicenda della Torre Civica Campanaria non già e non tanto sulla questione della proprietà, quanto piuttosto sul riconoscimento del reciproco interesse, sia della comunità civile che di quella religiosa, verso un manufatto che da sempre risulta essere di interesse ed uso pubblici, viste le funzioni svolte nel tempo ed il riconoscimento del valore monumentale, oltretutto storicamente simbolo della Città di Portogruaro. Insomma un BENE COMUNE che la comunità era ed è chiamata a tutelare, anche ai fini – evidentemente – della sicurezza;
- riprendere il percorso attivato dalle precedenti Amministrazioni e tecnicamente e giuridicamente esitato nella CONVENZIONE relativa ai LAVORI

DI CONSOLIDAMENTO E RESTAURO della Torre Campanaria attigua al Duomo di S.Andrea di Portogruaro (n.8.7.11 rep.n.9191) e controfirmata dal Comune di Portogruaro (nella persona dell'attuale Segretario Generale) e dalla Parrocchia di S.Andrea Apostolo (nella persona del Parroco pro_tempore) a seguito dell'autorizzazione della Curia Vescovile, convenzione – che peraltro – risulta essere tuttora vigente;

- precisare gli impegni comuni inerenti alle spese di ordinaria e straordinaria amministrazione;
- ritirare definitivamente le ordinanze n. 61 e 62 dd. 29.8.2016 che sanciscono ed attestano unilateralmente la proprietà della Torre Campanaria in capo alla Parrocchia ed alla Curia (si rammenta che con tali ordinanze veniva intimato alla Curia l'ordine di attivare, entro i 15 giorni successivi, le indagini soniche - tomografiche sulle murature della Torre e l'attività di monitoraggio della situazione statica), ordinanze i cui effetti sono stati solamente sospesi dalla ordinanza 69 dd. 21/09/2016;
- istituire ed attivare un tavolo di confronto allargato, con la Curia, la Sovrintendenza, i Capigruppo consiliari ed i Parlamentari locali per ricercare soluzioni concrete e chiare, per superare le incertezze ed aleatorietà incautamente create e per ricercare e sollecitare i finanziamenti pubblici necessari alla salvaguardia di un bene così importante.

Il Gruppo Consiliare “Centrosinistra Più avanti Insieme”

Marco TRENZI, Roberto ZANIN, Vittoria PIZZOLITTO, Irina DRIGO

Portogruaro, 29 dicembre 2016